

## **Idioma, un centro per l'arte giovane**

**«Non sostituisce l'ente pubblico, ma colma le lacune»**

di LUCIANO MARUCCI

Nel proseguire la nostra "inchiesta", questa volta ci occupiamo dell'attività del Centro d'Arte l'Idioma, che da più di 10 anni opera nella nostra città presentando quasi esclusivamente "arte giovane". Con l'occasione, riteniamo opportuno fare anche qualche considerazione di carattere generale sul rapporto arte-fruttore nel tentativo di dissacrare certi luoghi comuni, pur sapendo di muoverci nel terreno della retorica.

In genere, quando non si è sufficientemente informati, si cade nell'errore di negare in blocco l'arte d'avanguardia senza motivazioni culturalmente accettabili, quasi per dare un alibi alla propria coscienza. Specialmente in questo settore, si acquista il diritto di criticare solo dopo aver preso conoscenza dell'argomento. Non è serio fare di ogni erba un fascio, come non è onesto dire che l'intera arte d'avanguardia ha il passaporto per il futuro... Ancora una volta, la virtù sta nel mezzo. Se è vero - come è vero - che Arte è uguale Vita e che quest'ultima si evolve, è inevitabile che anche essa avanzi. Non si può pretendere che resti quella dei secoli passati, solo apparentemente più comprensibile, perché fatta di "figure" riconoscibili, mentre, in realtà, è più difficile coglierne fino in fondo il senso. Anche se l'opera storica si guarda con una sensibilità "antiquata", l'interpretazione è sempre diversa da quella del tempo dell'autore, per cui, spesso, si finisce per subire solo il mito che offusca il vero messaggio artistico. Ci rendiamo conto che non è facile rimediare alle carenze della scuola, delle strutture pubbliche, le quali - come stiamo vedendo ad Ascoli - possono anche promuovere un'azione condizionante, opposta. Ma il discorso può essere esteso alle istituzioni culturali nazionali ed investe, in particolare, i mass media che danno un'eccessiva importanza alle frivolezze. Nello stesso tempo, siamo convinti che se si decide di vivere il proprio tempo, la gente debba fare uno sforzo per aggiornarsi rubando, magari, un po' di tempo alla chiacchierata TV. Se l'arte va in macchina e l'osservatore a piedi, più che un incontro si ha uno scontro da cui nasce l'incomprensione... Per capire l'arte contemporanea non ci vogliono doti speciali; occorre solo esercitare la sensibilità con letture giuste e frequentare le buone mostre. D'altra parte, anche se si attuasse una ideale azione educativa, senza la partecipazione del pubblico, si dovrebbe ricominciare sempre da zero, appunto, perché il tempo scorre e le esperienze (delle singole personalità e delle tendenze), si sommano.

Dopo questa premessa che, secondo noi, è alla base della formazione del "gusto" della gente, passiamo la parola all'artista Augusto Piccioni in qualità di presidente del predetto "Centro" (di cui è direttrice la Signora Maria Felicia Civita) per un dialogo sincero sulla sua attività.

### **Quali meriti ha il Centro d'Arte l'Idioma per la città?**

"Non dico che l'"Idioma" sia riuscito a sostituirsi all'ente pubblico, ma credo che siano state colmate, almeno in parte, le lacune nel campo delle esposizioni d'arte della contemporaneità".

### **Nessun pentimento? Un po' di autocritica.**

"I pentimenti ci sono sempre, anche perché con l'esperienza si impara. Purtroppo, non si riesce mai ad attuare i programmi al cento per cento, per i vari condizionamenti provenienti dal sistema dell'arte e le limitate disponibilità finanziarie".

### **Perché hai scelto di presentare quasi esclusivamente giovani artisti che, praticamente, non hanno mercato?**

"Organizzando mostre di giovani che operano nelle tendenze più vive, si ha la certezza che il loro prodotto è presentato al meglio. L'"Idioma" vuole caratterizzarsi con questa formula. Gli artisti più affermati comportano spese rilevanti, insostenibili. Ciò, oltre tutto, significherebbe fare esposizioni più raramente. Inoltre, specie in un ambiente culturalmente degradato, molti non accetterebbero di esporre".

### **Però, anche il ritmo serrato con cui si avvicendano le mostre non dà modo all' "ambiente" di seguirle e di assorbirle...**

"Dal momento che il mio è l'unico spazio per questo tipo di attività, la gente avrebbe la possibilità di seguirla. Certo, sarebbe meglio se da parte delle strutture pubbliche ci fosse un'azione educativa per rendere più accessibili certe forme d'arte..."

**Non sarebbe il caso di rallentare il ritmo praticando una maggiore selezione e di instaurare un diverso rapporto con il pubblico per “convincerlo” maggiormente?**

“La selezione non è mai troppa, però, come accennavo prima, non si riesce mai ad attuarla completamente. Anche se non sono riuscito a lavorare sempre al massimo livello, ritengo di non essere mai sceso sotto una certa qualità”.

**Qual è il rapporto della galleria con gli artisti locali?**

“È ottima, proprio perché lavorare soprattutto a livello nazionale, torna utile agli operatori locali per avere riscontri e contatti diversi. Per ogni stagione espositiva, poi, programmo la presentazione di un artista ascolano”.

**Una domanda d’obbligo: come vedi le altre iniziative attuate nel settore delle arti visive nelle sedi pubbliche del centro storico?**

“Male, perché non c’è né una linea programmatica, né una cernita. Quindi, si propone il peggio, mischiato a rare cose buone. Mi riferisco alla mostra di Licini, a quella curata dal critico Barbara Tosi e a 4-5 personali apprezzabili. Ciò non può che disorientare e creare sconcerto, mentre bisognerebbe dare fiducia...”.

**Vuoi aggiungere altro?**

“Tornando al mio discorso: mi preme evidenziare che, con la prossima stagione, organizzerò mostre con nomi ancora più interessanti”.

7/continua